

Al Presidente della Repubblica
On.le Dr. Giorgio Napolitano

Roma, 24 giugno 2009

Signor Presidente,

Ci rivolgiamo alla Sua attenzione nell'intento di ribadire la centralità dell'educazione all'arte e alle forme complesse del suo sviluppo storico nella formazione civica e culturale dei giovani.

Nella profonda convinzione che la Scuola rivesta un ruolo strategico per la trasmissione di tali valori e di tali principi, durante le ultime settimane è sorto un movimento che – prendendo ad esempio il modello dell'esperienza italiana di quasi un secolo – intende promuovere l'insegnamento della storia dell'arte nei sistemi scolastici di tutti i paesi membri dell'Unione Europea. L'Appello che a tal fine è stato lanciato e che Le sottoponiamo è stato accolto ad oggi da oltre 2200 firmatari ed è sostenuto da autorevoli studiosi e prestigiose istituzioni: dalla Francia alla Spagna, al Portogallo, alla Germania, alla Slovenia, si sta diffondendo una nuova consapevolezza che nella storia della creatività e della produzione artistica riconosce il germe di un sentire comune, un terreno fecondo che, con la bellezza, ha visto fiorire la democrazia e la pace. Crediamo che la diffusione di un insegnamento obbligatorio della storia dell'arte possa fortemente contribuire ad una accelerazione del processo di maturazione di una cultura comune europea che non rinunci al contempo al confronto e alla vigile custodia dell'identità di ogni popolo.

A fronte di tale entusiastica spinta di dimensione europea, Signor Presidente, non è possibile ignorare viceversa alcuni segnali molto preoccupanti che giungono – in controtendenza – proprio dal nostro Paese.

A dispetto della tradizione consolidata e ricchissima maturata dalla scuola italiana nell'insegnamento della storia dell'arte, registriamo con profondo rammarico che i nuovi curricula elaborati dal Ministero della Pubblica Istruzione prevedono un pesante ridimensionamento se non addirittura la drastica eliminazione della disciplina, in particolare in molti settori dell'istruzione tecnica e professionale. Un provvedimento quanto mai sorprendente, se solo si pensa che tali riduzioni orarie riguarderanno, tra gli altri, l'indirizzo tecnico per il turismo, uno dei più strategici per il rilancio economico del nostro Paese e avranno conseguenze gravi per la cultura artistica diffusa dei cittadini italiani.

Alla Sua sensibilità ed al Suo impegno incessante vogliamo affidare queste riflessioni, confidando in un Suo autorevole interessamento che possa incoraggiare, sul piano nazionale come nel più vasto contesto europeo, un riconoscimento concreto della storia dell'arte nella formazione scolastica.

Nel corso del Suo mandato Ella ha voluto più volte richiamarsi ai valori indicati dall'art. 9 della nostra Carta Costituzionale, sottolineando il principio incontrovertibile della tutela del patrimonio e del paesaggio quale affermazione dello spirito identitario di ciascuna nazione. SaperLa garante di tali valori è motivo di vero conforto; speriamo, con queste osservazioni, di averLe offerto ulteriori spunti per arricchire il Suo impegno di scrupoloso custode delle radici culturali profonde della Nazione.

Con sinceri ossequi,

Clara Rech
Presidente ANISA
Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte

Giulia Maria Crespi
Presidente FAI
Fondo Ambiente Italiano

Marisa Dalai Emiliani
Presidente Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli
Sapienza Università di Roma

Cesare De Seta
Professore all'Istituto italiano di Scienze Umane di Firenze

APPELLO DI FIRENZE

Un gesto forte per l'Europa: l'insegnamento della storia dell'arte in tutti i paesi membri

Ogni anno, milioni di cittadini dell'Unione Europea, quegli stessi chiamati a votare alle imminenti elezioni del 7 giugno, si giovano del principio di libera circolazione per scoprire paesaggi, musei, tracce del passato e opere d'arte contemporanea dei vari paesi membri. *Come trasformare questo straordinario movimento, questa incessante scoperta, in un patrimonio europeo, in una risorsa utile alla costruzione dell'Europa?* Rendendo possibile, attraverso l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola, la promozione di una mera fruizione occasionale a processo di acculturazione, presa di coscienza di un patrimonio comune, appropriazione di una storia artistica maturata all'insegna di uno scambio che, nell'arco dei secoli, ha visto dialogare Segovia con Cracovia, Atene con Edimburgo o Copenhagen, Firenze con Monaco o Budapest. Conferire una dimensione europea all'insegnamento della storia dell'arte, attualmente presente soltanto in alcuni paesi, ed inserirlo in tutti i paesi dell'Unione, significherebbe incoraggiare l'identificazione dei futuri cittadini europei nella propria storia, offrendo al contempo un significativo impulso al consolidamento di un'Europa della Cultura.

Se nel corso dei secoli la storia europea si è prodotta in un susseguirsi di conflitti tra popoli, di trattati che hanno sancito l'arbitraria separazione dei territori, di lingue imposte ingiustamente e di dominazioni culturali e se, al contempo, il funzionamento dell'Unione appare ai più come qualcosa di complicato e distante, la storia delle forme artistiche rappresenta per l'Europa un continuo processo di scambio e di arricchimento reciproco in tutti i campi della creatività, uno spazio comune all'umile capomastro (che mette in pratica i saperi e le conoscenze architettoniche provenienti da altri paesi), come a Leonardo da Vinci, a Pablo Picasso o a Ingmar Bergman. Allo stesso modo, grazie all'apporto dei "Barbari", Roma poté rinnovare l'eredità artistica della civiltà greca; nella Spagna degli Omayyadi si realizzò una sintesi brillante tra cultura araba ed europea, specialmente nell'architettura; prima della Grande Guerra, l'*Art nouveau* (diversamente denominata, nelle varie nazioni, *Jugendstil*, *Stile Liberty*, *Modern Style* o *Modernismo*), riuscì a concretizzare, a dispetto delle coeve tensioni nazionali e linguistiche, una comunità europea delle arti.

L'introduzione dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole di tutti i paesi dell'Unione permetterebbe a tutti i cittadini europei di comprendere lo spirito della comunità artistica che, da oltre tre millenni, unisce l'Europa. Le opere d'arte, dalla Moschea di Cordoba alle fotografie dei castelli d'acqua di Becher, studiate nel proprio contesto, costituiscono la migliore introduzione alle religioni, alla trasmissione delle idee e alle civiltà che hanno plasmato la storia del continente, nonché al ruolo artistico che l'Europa può giocare nella civiltà globalizzata attuale, giacché le forme artistiche possono aprire nuove strade laddove gli scambi si fanno più rapidi e si moltiplicano incessantemente.

Il linguaggio delle immagini, così sostanziale nelle forme espressive più recenti, è familiare a tutti i cittadini dell'Unione. Nei 27 paesi membri, l'inserimento di almeno

un'ora settimanale di storia dell'arte rappresenterebbe per ciascun giovane europeo un momento prezioso di incontro con la ricchezza artistica della propria città, del proprio paese, dell'Europa tutta, uno stimolo alla mobilità e alla scoperta, un invito all'integrazione culturale nel rispetto della storia. Il nuovo insegnamento sarebbe aperto a tutti gli aspetti della produzione artistica, dal patrimonio industriale alle tradizionali belle arti, dalle vestigia archeologiche alle creazioni contemporanee: aperto a tutte le componenti e a tutti i popoli che formano l'Europa di oggi, pronto a operare confronti con le culture del resto del mondo, aperto al futuro, integrando appieno la creatività del presente.

L'introduzione dell'insegnamento della storia dell'arte in tutti i paesi d'Europa, dalla scuola primaria al liceo, è un gesto che l'Unione deve fare per l'Europa, per le sue generazioni future, per la coscienza del proprio avvenire.

Appello firmato da 2295 persone alla data del 24 giugno 2009 (www.apahau.org)